

PAOLO ALBONETTI

ALESSANDRO VINCENZO DUSE  
(Chioggia [?], 1820 circa-Venezia, 11 gennaio 1892)

*Sintesi*

Terzo figlio di Luigi Duse e Elisabetta Barbini, Alessandro (o Vincenzo, il nome di battesimo è incerto) è un uomo costretto dall'estrazione familiare a diventare un attore mediocre senza amare il mestiere. Primo attore giovane distratto e poco convincente, poi brillante e caratterista che riprende il ruolo (e la lezione) del padre senza averne le qualità, infine generico 'al traino' della figlia Eleonora. La carriera di Alessandro è una non-carriera: come attore, invece di progredire verso i ruoli primari, più prestigiosi e meglio pagati, sprofonda progressivamente verso le anonime ultime parti. La notevole, possiamo dire anomala, consistenza delle notizie sulla sua biografia – per noi preziosa nel mostrarci la crudezza dell'esistenza delle compagnie di giro minime dell'Ottocento – si deve al prestigio immenso della figlia e alla curiosità di un vastissimo pubblico sulle origini dell'attrice.

*Biografia*

Nasce verso il 1820 da Luigi ed Elisabetta Barbini, forse a Chioggia, città d'origine della famiglia Duse. Incerto è anche il nome di battesimo dell'attore che si firma usualmente Alessandro, come risulta negli elenchi di compagnia e all'atto di morte. Nell'atto di battesimo della figlia Eleonora è invece indicato come Vincenzo. Dal certificato di morte Alessandro (scegliamo per semplicità il nome più frequentemente usato) risulterebbe nato nel 1822, ma poiché il documento fu compilato sulla base delle dichiarazioni di conoscenti occasionali (la figlia era in quel momento in tournée all'estero) non sappiamo quanto questo dato sia attendibile.

All'epoca della nascita di Alessandro il padre ha già acquisito una discreta notorietà come attore dilettante e, nel 1822, passa al professionismo teatrale abbandonando la precedente occupazione (impiegato del Monte di pietà di Pa-

dova). Sulla spinta del successo l'attore intraprende già verso il 1823 l'attività di capocomico e in seguito quella di impresario teatrale. In breve l'aumentato volume di affari e la volontà di economizzare sui costi di gestione spingono Luigi a impiegare i figli nella compagnia imponendo loro l'abbandono degli studi. Alessandro, per un certo periodo, si sottrae a questo destino di figlio d'arte: nel 1837 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna e nel 1839 quella di Venezia. Già nel 1833 risulta iscritto nell'elenco delle parti ingenuie della compagnia e nei primi anni Quaranta, forse anche per le doti non eccelse dimostrate come disegnatore, deve entrare stabilmente nella compagnia del padre, impiegato come primo attore giovane.

Come attore Alessandro non dimostra qualità particolari. Anche se la sua fisionomia appare abbastanza adeguata al ruolo affrontato – in cui avrebbe dato accettabili risultati come innamorato 'focoso' – Alessandro non prova una particolare passione per il mestiere che svolge probabilmente per necessità e senza grande cura. Il ruolo di primo attore giovane passa a suo fratello Enrico e Alessandro viene preferibilmente impiegato con altre mansioni, come risulta dalla sua posizione relativamente arretrata negli elenchi di compagnia. In data imprecisata (ma anteriore al 1858, data di nascita della figlia Eleonora) sposa Angelica Cappelletto, figlia di contadini o di piccoli borghesi vicentini, che viene in seguito scritturata nella compagnia di famiglia.

Nel 1854 Luigi, considerato un 'austriacante', muore lasciando in eredità ai figli una compagnia malvista e in declino e una sala con un'ottima ubicazione ma bisognosa di restauri e adeguamenti strutturali. Alessandro e i fratelli Giorgio e Eugenio si associano nella gestione dell'impresa di famiglia: la compagnia, ribattezzata opportunamente Carlo Goldoni, inizia a riproporsi sulle scene veneziane. Nel 1855 Alessandro forse è impiegato di nuovo come primo attore giovane (ma l'età parrebbe non consentirlo) o per parti di primo attore dopo la scelta del titolare principale del ruolo. Il passaggio a primo attore assoluto, naturale sviluppo nella carriera di un interprete ottocentesco, non sembra verificarsi: quando nel 1859 Enrico si unisce ai fratelli il ruolo di primo attor giovane torna a lui.

I fratelli Duse non riescono a realizzare profitti sufficientemente alti per riqualificare il teatro di famiglia (venduto nel 1859), ma gestiscono abbastanza bene la Carlo Goldoni. La compagnia, nel cui repertorio vi sono drammoni romantici, farse e azioni spettacolose affiancati alle opere dell'autore a cui è intitolata, è adatta a un pubblico popolare e regionale. Questa connotazione popolare determina la fortuna della compagnia nel 1859, allo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza, poiché è la sola impresa a cui i patrioti veneziani consentono di lavorare durante il conflitto.

Nell'estate del 1860 muore Giorgio, il conduttore della compagnia e l'interprete maschile più apprezzato dal pubblico. L'evento altera gli equilibri in-

terni della formazione e Eugenio, sposato con la prima attrice giovane Cecilia Bellotti, si dissocia dall'impresa. Alessandro e Enrico si ritrovano a condurre la ditta di famiglia a fianco della vedova di Giorgio, Alceste Maggi. Alessandro è impiegato a questa altezza temporale come brillante. Nel 1862 muore anche Alceste e con lei la compagnia perde l'elemento migliore, alla cui abilità e versatilità deve la maggior parte del successo. I due fratelli tentano affannosamente di mantenere in piedi l'impresa associandosi con l'attore Giuseppe Lagunaz e scritturando in qualità di conduttore il primo attore Giacomo Landozzi, interprete di discreta fama. Nel 1863 l'incarico di conduttore passa a Luigi Aliprandi e l'anno successivo a Lagunaz; i nomi dell'organico si fanno sempre più oscuri e la fortuna della compagnia, ora nota come Duse-Lagunaz, è sempre più scarsa. Forse all'altezza della Terza guerra d'indipendenza, nel 1866, la compagnia si scioglie definitivamente. Poiché l'antica Lombardia delle compagnie di giro, la regione teatrale che aveva il suo centro propulsivo in Venezia, appare ormai dissolta, Enrico va a cercare fortuna come capocomico nell'Italia meridionale. Alessandro non lo segue e inizia per lui, la moglie e la figlia un periodo di peregrinazioni in formazioni assolutamente infime.

Sono anni difficili da ricostruire. Per un certo periodo la moglie Angelica, anche se davanti alle platee poco esigenti delle arene, riesce a guadagnarsi un certo consenso come prima attrice, testimoniato dagli avvisi delle rappresentazioni, dagli addii al pubblico e dai ritratti conservati dalla figlia. In questo periodo Alessandro si è associato con i due primi attori Cesare Rosaspina e Enrico Silvano ed è passato al ruolo di caratterista. Purtroppo, a partire dai primi anni Settanta, Angelica si ammala; i sintomi si rivelano presto quelli della tisi e l'attrice smette di recitare. Viene ricoverata in sanatorio dove muore dopo pochi anni (15 settembre 1875). Alessandro resta da solo con la figlia che inizia a segnalarsi come attrice nel 1872 proprio sostituendo la madre malata.

Alessandro è solo un accompagnatore, non un sostegno, nei primi passi della carriera della figlia. Prostrato dalla perdita della moglie, amareggiato per la mancanza di aiuto da parte dei parenti non attori, senza più motivazioni a recitare né peso contrattuale che lo possa fare partecipare come associato a una impresa, declina verso la qualifica di generico, scritturato a fianco di Eleonora. I due sono nella compagnia Benincasa nel 1874, nel 1875 passano in quella di Luigi Pezzana e Icilio Brunetti, quindi per il '77-'78 sono ingaggiati dalla Dondini-Piamonti-Drago e infine nel 1878-1879 sono scritturati dalla società di Francesco Ciotti ed Enrico Belli Blanes. La compagnia passa a Napoli, dove la carriera di Eleonora decolla grazie all'incontro con Giovanni Emanuel e Giacinta Pezzana e all'ingaggio come prima attrice giovane nella stabile del teatro dei Fiorentini per il 1879-1880. Alessandro appare sempre più passivo rispetto alle iniziative della figlia.

Nella quaresima del 1880 Alessandro segue Eleonora scritturata nell'importante compagnia di Cesare Rossi che sta realizzando, sotto il limitato auspicio del municipio di Torino, l'esperimento di una semi-stabile. Fa parte della compagnia fino al carnevale 1883 finché, con la figlia ormai 'diva' consacrata, decide di dare l'addio alle scene e ritirarsi a vivere a Venezia, sostenuto fino alla fine dei suoi giorni da un vitalizio che gli passa Eleonora. È un tranquillo pensionato che trascorre le sue giornate dedicandosi alla pittura, l'attività che era stato costretto ad abbandonare in gioventù, disegnando bozzetti delle statue di quell'Accademia che aveva frequentato una cinquantina d'anni prima. I suoi ultimi anni scorrono serenamente, turbati solo dalla rottura del matrimonio di Eleonora nel 1885. Orgoglioso di una figlia così importante Alessandro si concede alle interviste dei giornalisti che vogliono sapere qualcosa delle origini familiari dell'attrice, contribuendo alla mitizzazione del padre Giacomo e della sua compagnia, ritratta con tinte molto più importanti ed eroiche di quelle rispondenti alla realtà. Muore nella città lagunare l'11 gennaio 1892.

### *Famiglia*

Alessandro è figlio di Luigi, un ex attore dilettante che passa al professionismo teatrale nel primo Ottocento riscontrando un successo tale di pubblico da indurlo a coinvolgere anche i figli nella compagnia. Ha così origine una delle più estese dinastie 'd'arte' italiane. Per Alessandro gli anni felici della ditta di famiglia, prima del 1848, costituiscono una sorta di paradiso perduto a cui guarda con nostalgia nelle lettere al fratello Enrico e che idealizza nei resoconti che fornisce a chi cerca notizie sulle origini familiari della figlia Eleonora. In realtà la compagnia familiare di Luigi Duse, pur realizzando buoni incassi nell'area veneta, è un'impresa con forti tratti locali che si rivolge preferenzialmente a un pubblico popolare, non dissimile da quello che assiste agli spettacoli degli Stenterelli e dei Meneghini in altre parti d'Italia.

L'attrazione principale è Luigi, buon caratterista amato particolarmente nei panni di Giacomo, maschera da lui creata e interpretata. Suo figlio Giorgio, specializzato nelle parti comiche di mamo, ha iniziato a recitare da giovanissimo ed è il successore designato di Luigi nella maschera di Giacomo. Enrico, il più giovane dei tre fratelli di Alessandro, dimostra buone doti di primo attore giovane che lo spingono a un certo punto ad abbandonare l'impresa paterna per cercare impiego in compagnie più importanti. Eugenio, il primogenito, si limita invece ad alternare particine da generico con l'adempimento di varie mansioni tecnico-amministrative. La moglie di Giorgio, Alceste Maggi, è una versatile e apprezzata prima attrice, mentre a quella di Eugenio, Cecilia Bellotti, sono affidate le parti di prima attrice giovane.

Quasi sicuramente Angelica Cappelletto, la moglie di Alessandro, non ha fatto parte della compagnia di Luigi. Nel 1858, quando nasce la figlia Eleonora, è a Vigevano con il marito e il resto della Carlo Goldoni di Giorgio Duse e C. La troviamo segnalata per la prima volta in un elenco del 1857 di questa compagnia dove, dimostrando discrete potenzialità (che non rispondono all'immagine normalmente tramandata di lei) nel 1861 è già approdata al ruolo di serva. Nella compagnia che Alessandro costituisce con Enrico Silvano e Cesare Rosaspina nel 1871 le viene affidato l'incarico più importante di prima attrice.

Dei nipoti di Alessandro segnaliamo solo Elisa, figlia di Giorgio, che Alessandro assiste per un breve periodo dopo la morte dei genitori. Non abbiamo infatti testimonianza di rapporti con i figli di Eugenio e i loro discendenti. Dalla fine degli anni Sessanta la vita affettiva di Alessandro si stringe attorno alla moglie e alla figlia, di cui segue con passione il progressivo maturare dalle parti minori in infime e sconosciute compagnie a prima attrice di fama internazionale. Eleonora attrae l'attenzione del pubblico e dei critici della sua epoca, emblema di una nuova specie d'attore che si distacca sia dalla tradizione comica in dissoluzione, sia dal ben rodato sistema dei ruoli che garantisce il funzionamento delle compagnie primarie.

La fama di Eleonora ha come conseguenza che i vari parenti non attori – buoni borghesi dediti al commercio e all'avvocatura – si dimostrano, con i giornalisti, provvidi di notizie aneddotiche sul simpatico e bravo Luigi, su Alessandro e sugli altri componenti della famiglia. Tanto pronti a raccontare storielle quanto poco lo erano stati ad aiutare i 'guitti' negli anni più difficili. Il carattere buono fino al limite della pusillanimità fa evitare a Alessandro polemiche con i parenti ritrovati. Sappiamo però da una testimonianza indiretta della figlia che, poco dopo la morte di Angelica, rifiuta una eredità familiare che arriva troppo tardi per salvare la moglie e manifesta un certo rancore verso chi non lo ha aiutato. Appare significativo che, dopo il suo ritiro dalle scene, scelga come soggiorno Venezia, città dove ha frequentato nell'adolescenza l'Accademia di Belle Arti, evitando sia Chioggia, la 'patria avita' della famiglia Duse, che Padova, dove le case e il teatro Luigi Duse, costruito dal padre, sono stati da tempo venduti (la sala è ormai intitolata a Giuseppe Garibaldi). Il ricordo della scarsa disponibilità dei parenti clodiensi negli anni peggiori è leggibile nella risposta di Alessandro (scritta probabilmente nel 1885) a una delle tante lettere con cui il fratello Enrico lo tormenta in cerca di soldi: «non dimenticarti in caso disperato [...] che a Chioggia hai dei parenti che potrebbero aiutarti»<sup>1</sup>.

1. *Eleonora Duse e il suo tempo. 1858-1924*, a cura di G. GUERRIERI, Treviso, Canova, [1974], p. 23.

*Formazione*

Alessandro viene istruito dal padre Luigi che aveva debuttato nel professionismo come primo attore giovane. In maniera indiretta l'apprendistato del giovane Duse si svolge anche sulla base di quanto il padre ha ricavato dall'insegnamento di Simeone Antonio Sografi, il fervido drammaturgo presidente della Filodrammatica padovana in cui si era formato. Alessandro può inoltre confrontarsi con uno dei migliori amici e collaboratori del padre, Giacomo Bonfio, successore di Sografi alla guida della società che in gioventù era stato un professionista di un certo successo. Dagli ignoti interpreti che hanno ricoperto, nel corso degli anni, l'incarico di primo attore nella compagnia familiare Alessandro può avere imparato un po' di mestiere, nel senso più trito del termine. Da questa miscela di tradizione veneta e apporti colti Alessandro non ricava peraltro nessun frutto significativo e nel corso degli anni è costretto a cambiare ruolo, senza dover cercare altri modelli a cui ispirarsi. Appare infatti probabile che, quando assume in seguito il ruolo di brillante e infine quello di caratterista, l'esempio migliore per lui resti sempre Luigi, apprezzato interprete di parti di carattere.

*Interpretazioni/Stile*

Sulle doti di Alessandro ci restano un giudizio inverificabile di Paulo Fambri, «era forte nei *Florindi*, amanti smorfiosi, e più nei *Lelii*, amanti spavaldi»<sup>2</sup>, e un aneddoto di segno opposto riferito dal cugino Silvio Duse: in un dramma dell'Avelloni Alessandro rende così male una battuta ad effetto da spingere il padre a urlargli «asino!» dal palco di proscenio da dove assisteva allo spettacolo.<sup>3</sup> La chiave per dare un senso coerente a queste notizie contraddittorie ci è fornita, forse, dallo spettacolo scelto da Alessandro per una sua beneficiata nel 1860: *La bona mare* di Carlo Goldoni. In questa commedia appare molto probabile che il personaggio interpretato da Alessandro, per la sua importanza nella trama, fosse il giovane Nicoletto. Si tratta di una parte comica, un figlio maschio viziato che accoppia tratti di spavalderia teppistica ad altri ingenui: nel Settecento può essere affidata all'innamorato, ma nell'economia ottocentesca dei ruoli appare poco dignitosa per il primo attor giovane e da affidare piuttosto al mammo o al brillante. E in effetti in un elenco di poco successivo a questa data ad Alessandro è proprio affidato il ruolo del brillante.

2. P. FAMBRI, *Giacinto Gallina*, «Nuova Antologia», LXVIII, fasc. VI, 16 marzo 1897, p. 94.

3. Cfr. C. BULLO, *Eleonora Duse e suo nonno*, Venezia, tip. Patriarcale già Cordella, 1897.

Una ricostruzione abbastanza plausibile del percorso con cui Alessandro arriva a definire il proprio stile può essere quindi questa: esordisce come primo attore giovane, ma non riesce a calarsi pienamente nel ruolo, ottenendo risultati mediocri. Forse risulta involontariamente comico. Decide perciò di giocare su questa comicità, accentuandola, e diventa un brillante particolarmente apprezzato proprio nelle parti caricaturali di attor giovane focoso. Non sappiamo altro del suo repertorio; da una notizia confusa si può dedurre che abbia interpretato anche la maschera di Giacometo, dopo il padre Luigi e il fratello Giorgio.

Appare possibile, anche se non dimostrabile, che dopo essere stato uno scendente primo attore giovane, Alessandro si sia rivelato un accettabile brillante. In seguito passa, per il naturale avanzare dell'età, al ruolo di caratterista, ma l'accavallarsi di stenti e dispiaceri lo sfianca e demotiva completamente; non resta alcuna testimonianza, sia pure indiretta, del suo repertorio di questo periodo. L'attore che accompagna Eleonora nella compagnia di Cesare Rossi è un vecchio stanco dalla faccia ridotta a una ragnatela di rughe a cui vengono affidate parti di generico di importanza secondaria, ben felice quando la figlia gliene dà la possibilità di abbandonare un mondo per cui probabilmente da anni non sente più alcuna attrazione.

## REPERTORIO

Per il dettaglio degli spettacoli interpretati da Alessandro Vincenzo Duse, per la consultazione delle fonti relative alla carriera e per l'iconografia si rinvia al profilo completo edito in Archivio Multimediale degli Attori Italiani: [amati.unifi.it](http://amati.unifi.it).

## FONTI RECENSIONI E STUDI CRITICI

### *Manoscritti:*

Lettera di Giorgio Duse alla Direzione dei pubblici spettacoli di Parma, Treviso, 16 agosto 1857, Parma, Istituzione Casa della Musica, Archivio storico del teatro Regio, *Carteggio 1858/2*, fasc. iv. *Rappresentazioni*, sottofasc. 2. *Compagnie drammatiche*, sottofasc. 2.3. *Drammatica Compagnia Goldoni*.

Atto di nascita e battesimo di Eleonora Duse, Vigevano, Archivio del Duomo, *Registro degli atti di nascita e di battesimo della parrocchia di S. Ambrogio*, 3 ottobre 1858.

Lettera di Eleonora Duse a Alessandro Duse, Torino, 14 febbraio 1882, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, *Archivio Duse*, ora pubblicata in *Ma Pupa, Henriette. Le lettere di Eleonora Duse alla figlia*, a cura di M.I. BIGGI, Venezia, Marsilio, 2010, p. 341 n.

*A stampa:*

G. VEDOVA, *Biografia degli scrittori padovani*, Padova, Minerva, 1832-1836.

G. SAND, *Histoire de ma vie*, Paris, Calmann-Lévy, 1876, 4 voll.

P. FAMBRI, *Giacinto Gallina*, «Nuova antologia», LXVIII, 1897, 4, pp. 193-231.

G. PRIMOLI, *La Duse*, «Revue de Paris», 1° giugno 1897.

L. RASI, *I comici italiani. Biografia, bibliografia, iconografia*, Firenze, Bocca-Lumachi, 1897, vol. I, pp. 799-810.

C. BULLO, *Eleonora Duse e suo nonno*, Venezia, tip. Patriarcale già Cordella, 1897.

C. MUSATTI, *Il nonno della Duse e Carlo Goldoni*, «Rivista teatrale italiana», VII, 1907-1908, 12, pp. 97-100.

B. BRUNELLI, *I teatri di Padova dalle origini alla fine del secolo XIX*, Padova, Draghi, 1921.

C. ANTONA TRAVERSI, *Eleonora Duse, sua vita, sua gloria, suo martirio*, Pisa, Successori Nistri Lischi editori, 1926.

M. SERAO, *Ricordi personali sulla famiglia della Duse*, «Gazzetta del popolo», 23 luglio 1927.

B. BRUNELLI, *Il centenario di un teatro padovano. Il teatro Duse, oggi Garibaldi*, Padova, Antoniana, 1934.

O. SIGNORELLI, *Eleonora Duse*, Roma, Signorelli, 1938.

N. LEONELLI, *Attori tragici, attori comici*, Roma, Tosi, 1940-1944, vol. I, p. 325.

A. CASELLA, *Duse (famiglia)*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, Roma, Le maschere, 1957, vol. IV, coll. 1192-1194.

L. FERRANTE, *I comici goldoniani (1721-1960)*, Bologna, Cappelli, 1961.

L. RIDENTI, *La Duse minore*, Roma, Casini, 1966.

N. MANGINI, *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974.

N. MANGINI, *Note sulla famiglia Duse e sul debutto di Eleonora a Venezia*, «Archivio veneto», CVI, s. V, 1974, to. CIII, fasc. 138, pp. 118-129.

*Eleonora Duse e il suo tempo. 1858-1924*, catalogo della mostra a cura di G. GUERRIERI, Treviso, Canova, [1974].

D. PERINI, *Precisazione*, «Il vigevanese», III, 1975, 12, p. 4.

A. LIBONATI, *La tradizione comica goldoniana (1850-1910)*, tesi di laurea in Storia dello spettacolo, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 1976-1977 (relatore prof. Ludovico Zorzi).

E.F. PALMIERI, *Del teatro in dialetto. Saggi e cronache*, a cura di G.A. CIBOTTO, Venezia, Edizioni del Ruzante, 1976.

G. GUERRIERI, *Eleonora Duse tra storia e leggenda*, in ID., *Eleonora Duse. Nove saggi*, a cura di L. VITO, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 154-233.

W. WEAVER, *Eleonora Duse*, Milano, Bompiani, 1985.

G. PONTIERO, *Eleonora Duse: In Life and Art*, Frankfurt am Main-Bern-New York, Peter Lang, 1986.

L. RASI, *La Duse* (1901), a cura di M. SCHINO, Roma, Bulzoni, 1986.

A. TACCHI, *Per un dizionario biografico: teatri, attori e compagnie a Firenze 1800-1815*, tesi di laurea in Storia dello spettacolo, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 1986-1987, 2 voll. (relatore prof. Siro Ferrone).

F. MANCINI-M.T. MURARO-E. POVOLEDO, *I teatri del Veneto*, III. *Padova, Rovigo e il loro territorio*, Venezia, Regione del Veneto, Giunta regionale-Corbo e Fiore, 1988.

E. DUSE, *Frammento autobiografico*, «Biblioteca teatrale», n.s., 1996, 39, pp. 121-156.

L. MALAVASI, *Di madre in figlia*, in *Per Eleonora Duse: omaggio nel centocinquantesimo della nascita*, a cura di L. GIORDANO, Vigevano, Società storica vigevanese, 2008, pp. 160-171.

M.P. PAGANI, *Le compagnie dei Duse in Lomellina*, in *Per Eleonora Duse: omaggio nel centocinquantesimo della nascita*, a cura di L. GIORDANO, Vigevano, Società storica vigevanese, 2008, pp. 34-47.

M.P. PAGANI, *Un treno per Eleonora Duse*, Vigevano, Società storica vigevanese, 2008.

M. SCHINO, *Il teatro di Eleonora Duse*, Roma, Bulzoni, 2008.

*Voci e anime, corpi e scritture*. Atti del convegno internazionale su Eleonora Duse (Venezia, 1-4 ottobre 2008), a cura di P. PUPPA e M.I. BIGGI, Roma, Bulzoni, 2009.

*Appendice. Lettere del padre di Eleonora, Alessandro Duse al fratello Enrico*, in *Ma Pupa, Henriette. Le lettere di Eleonora Duse alla figlia*, a cura di M.I. BIGGI, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 339-345.

T. MEGALE, *Martino Cafiero, Eleonora Duse e i sentieri teatrali che si biforcano*, in M. CAFIERO, *Volere, potere. Contro Eleonora Duse*, a cura di T. M. e E. LENZI, Roma, tab edizioni, 2022, pp. 11-102.

M. SCHINO, *Eleonora Duse. Storia e immagini di una rivoluzione teatrale*, Roma, Carocci, 2023.

M. MONTAGNIN, *Quei gemelli Duse nati ad Asolo*, «La vita del popolo», 29 marzo 2024.